

La Sicilia 17 Dicembre 2009

La tratta della droga correva lungo l'asse Spagna-Campania-Palermo: 65 arresti

LEONE ZINGALES

PALERMO. Spagna-Campania-Sicilia: lungo questo asse si muoveva tiri vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Fiumi di cocaina e hashish che, a bordo di Tir, con il placet della mafia, raggiungevano l'isola e finivano principalmente nelle piazze del Palermitano.

Ieri mattina i carabinieri hanno inferto un duro colpo all'organizzazione che, per anni, ha smerciato gli stupefacenti in più ambienti sociali (tra studenti, impiegati, professionisti, casalinghe, operai).

L'operazione antidroga è stata denominata Triade e ha portato all'arresto di 65 persone. La droga arrivava a bordo di container. Secondo quanto ricostruito dai militari guidati dal tenente colonnello Giuseppe De Reggi, la prima tappa della droga era Napoli, nella zona di Marano. Poi, a bordo di Tir imbarcati sulla nave per Palermo, i panetti venivano trasportati nel capoluogo isolano. Tutto ciò avveniva grazie alle compiacenze di alcuni autotrasportatori e titolari di ditte import-export.

A Palermo sono stati individuati due depositi per lo stoccaggio della droga, entrambi nella zona di Brancaccio: il retrobottega del negozio di un parrucchiere e un magazzino annesso ad un condominio. In questi due luoghi la droga veniva tagliata, confezionata e smistata ai pusher. Anche alcuni minorenni facevano parte dell'organizzazione, con ruoli soprattutto di spacciatori e di «vedette».

A gestire il traffico, secondo il procuratore aggiunto Teresa Principato e i sostituti procuratori Marcello Viola e Amelia Luise, sarebbe stata la triade composta da Fabio Cucina, Vincenzo Inzerra e Vincenzo Militello. Sarebbero stati loro a realizzare una efficiente rete di spacciatori che smerciava cocaina e hashish a Palermo, Villabate, Ficarazzi, Bagheria, Misilmeri, Belmonte Mezzagno, Termini Imerese e Cefalù.

Il giro di affari, hanno accertato gli inquirenti, raggiungeva i settantamila euro a sera. A gestire il traffico, secondo gli inquirenti, anche la regia di Cosa nostra. Dalle indagini è emerso infatti l'avallo dei reggenti del mandamento palermitano di Brancaccio, area di origine dei tre gruppi criminali.

A confermare il quadro ricostruito dai carabinieri del Comando provinciale e del reparto territoriale sono poi arrivate le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Andrea Bonaccorso e Angelo Casano, che hanno parlato di «mille chili di hashish arrivati dalla Spagna» e transitati nella «zona di Marano».

In particolare, Bonaccorso ha ammesso il proprio coinvolgimento: «Perché, dato che ero uscito con i domiciliare, volevo ricominciare a lavorare o con l'hascisc o la cocaina». E ha fornito indicazioni sulla tratta della droga.

Nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, c'è stato spazio anche per un appello a

sfondo sociale firmato dal procuratore aggiunto Teresa Principato: «Alcuni quartieri di Palermo - ha detto -sono diventati come le Favelas brasiliane». Il magistrato, commentando gli esiti dell'operazione Triade, ha invitato tutti a contribuire a risolvere una questione urgente. «Il fenomeno del consumo di droga è molto più diffuso di quanto si possa pensare - ha aggiunto -: basti pensare che alcuni consumatori segnalati in questa operazione hanno appena 13 anni. Non dobbiamo commettere l'imperdonabile errore di considerare questa vicenda solo una questione di ragazzini».

Un grido di allarme è stato lanciato anche dal comandante provinciale dei carabinieri di Palermo, colonnello Teo Luzi: «Si tratta di consumatori giovani con basso o inesistente grado di scolarizzazione, provenienti da famiglie difficili. Il consumo di droga rappresenta per loro una fuga da realtà difficili».

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS